

Otilia diminuì leggermente la velocità. L'iPlan restò sospeso, per poi scendere in picchiata fino quasi a sfiorare la Muraglia.

Sembra una specie di sella, affermò Teodosio.

Il fantasma ricominciò a mulinare i pedali. Il veicolo, dopo aver planato un po' sulla campagna, leggermente in discesa e punteggiata di cespugli, risalì con vigore.

La Valle delle Fungole, indicò Otilia con il dito. La Gufa avrebbe voluto che la si chiamasse Valle delle Fragole, perché una parte rientra all'interno della sua proprietà, mentre il Minotauro, per gli stessi motivi, la Valle dei Funghi. Alla fine, i cartografi del regno scelsero un compromesso. Due opzioni saranno possibili quando avrai il titolo, riprese il fantasma dopo una pausa: rimettere al Minotauro e a Calliope il pagamento dei danni che i loro antenati hanno provocato alla Muraglia e rifarla come uno scudo privo di fenditure, oppure ordinare di abbattere la costruzione, dando vita a una politica di pace. Non lasciare le cose a metà. Se me lo chiedi, io sono per la seconda opzione.

Gattocane che ne pensa? chiese ossequioso Teodosio.

La pensa come me. Credo che una Muraglia che divide il regno in due sia un confine artificiale. Tutti i potenziali faziosi, prima o poi, se ne avvarranno.

Ah! esclamò Teodosio, pur restandogli oscuro il senso delle ultime parole di Otilia.

Il fantasma desiderava sviluppare la sua idea, mentre sotto la pancia del veicolo in volo cominciava a stagliarsi, prima con una rada vegetazione, poi con una sempre più ricca, il bosco della Proprietà Regale.

Il Siluro Protettore, scocciato, si alzò e sparì nell'oscurità.

Gattocane si girò verso Teodosio con un'espressione molto preoccupata e gli sussurrò:

Credo di essere caduto in trappola. Quello che ha raccontato dell'agente segreto è un'assurdità. Sono scioccato. Non si è preso neanche la briga di inventare qualcosa di decente. Credo che abbia improvvisato sul momento. Non dire una parola. Lascia fare a me.

Teodosio voleva saperne molto di più, ma Gattocane portò il dito sulle labbra e gli disse perentorio:

Il tradimento galleggia sull'acqua.

Ecco la mappa, disse il Siluro Protettore apparso come dal nulla.

Ah, molto bene, passamela.

Teodosio ha già visto delle mappe? Sa come si presenta il regno? chiese il Siluro mieloso, pizzicando di nuovo il bimbo sulla guancia.

Vedrò adesso, disse Gattocane. Qui c'è Bucarest. Qui, più su, la residenza di Teodosio. A sud della capitale (il dito di Gattocane scese verso il margine inferiore della mappa) troviamo la fragolaia di Calliope e la fungaia del Minotauro Samoil (ci sei stato con Otilia) e, attento, ecco il confine. Bene, noi due ci troviamo proprio qui, nel mezzo, e Gattocane batté con il dito ricurvo su una lunga macchia azzurra. Il Lago Gelato. A est troviamo le Formiche Verdi, cioè metà della Provincia Semiautonoma e il Mare Nostro.

La Provincia Libera delle Formiche Verdi, lo corresse caustico il Siluro Protettore.

A ovest, l'altra metà della Provincia Semiautonoma delle Formiche e il confine, continuò Gattocane

imperturbabile. A nord del lago troviamo gli ex frutteti, ora colline con vigneti – a proposito, si produce ancora vino, o qualcos'altro, o sono incolte? , chiese Gattocane, senza guardare il Siluro.

*Tsk tsk*, rispose il pesce con un gesto della mano. Altri tempi.

Peccato! Poi ci sono i monti e Ottoburgo, da dove Otto controlla il ducato.

Chi è Otto? volle sapere Teodosio, ma Gattocane si girò spaventato. Teodosio tacque. Alla serie di domande che pensava di sottoporre a Gattocane, se ne sarebbe aggiunta ancora una. O meglio due: voleva chiedergli come sapeva delle visite che aveva fatto insieme a Otilia da Calliope e da Samoil. Ma a voce alta chiese qualcos'altro:

Cos'è questa macchia vicina al lago?

La parte orientale del lago e del Mare Nostro lambiscono la proprietà delle Formiche Verdi verso il confine settentrionale. Là, prima della linea tratteggiata che evidenzia il confine del ducato di Otto, la mappa presenta una porzione di rosso scialbo, come se le forme a rilievo disegnate in quel luogo fossero scomparse improvvisamente sotto una massa inerte di inchiostro tipografico.

Il Siluro e Gattocane si scambiarono un'occhiata complice.

Dillo tu, disse il Siluro Protettore, è tuo dovere insegnarglielo.

Mi chiedo se ha senso dirglielo, dal momento che nessuno riuscirà mai ad arrivare fin là.

Spero che nessuno di noi ci arrivi, aggiunse il Siluro con voce spaventata.

Gattocane abbassò la voce e disse a Teodosio:

Là c'è la grotta del Grande Mostriaciattolo.